

**A) OSSERVAZIONE DI CONTESTO:** la donna di Samaria siamo solitamente portati a considerarla isolatamente, come un personaggio a sé stante; invece, nello scorrere della narrazione evangelica, ci viene presentata **all'interno di una successione di 3 personaggi fortemente collegati fra loro**. La Samaritana cioè non rappresenta un quadretto per conto suo, ma una porzione di un quadro più ampio nel quale compaiono altri due personaggi. E' importante dare uno sguardo al quadro nel suo insieme. Chi sono gli altri due personaggi e che significato ha ciascuno di loro in questo quadro d'insieme? I tre personaggi sono: Nicodemo (3,1-21), la Samaritana appunto, e a seguire il Funzionario regio (4,46b-54). Come spesso accade nello stile di Giovanni, questi tre personaggi presentati in successione sono certamente reali, ma hanno anche un valore fortemente simbolico e rappresentativo. E allora è importante cercare di capire che cosa essi rappresentano: Nicodemo, Giudeo di Gerusalemme e "maestro di Israele" (3,10) incarna agli occhi di Giovanni il giudaismo ufficiale, il popolo eletto della Prima Alleanza: quindi rappresenta quelli che sono brave persone e a posto con la legge di Dio; nella persona della Samaritana invece Giovanni vede il giudaismo scismatico e contaminato dai culti pagani: la Samaritana rappresenta quelli che sono un po' meno bravi e un po' meno a posto con la legge di Dio; infine il funzionario regio rappresenta per l'evangelista il mondo non giudaico, cioè il mondo pagano lontano dalla Legge e lontano dalla salvezza. Dunque, in successione, il giudaismo santo e ortodosso, il giudaismo contaminato e impuro, il mondo pagano lontano dalla vera fede. Questa osservazione di contesto è importante perché ci mostra come, fin dagli inizi della sua storia, il vangelo di Gesù abbia bisogno di uscire dal mondo dei bravi e dai recinti chiusi della santità e di andare verso le periferie dei perduti fino a raggiungere tutti, fino nei luoghi più lontani e desolati. Siamo dunque all'interno di una **progressiva dilatazione e universalizzazione del dono della presenza di Gesù e all'interno di un progressivo "sporcarsi" e "contaminarsi" del Vangelo** in terre impure alla ricerca dei più lontani.

## **B) CONFRONTO DELLA TRADUZIONE CON IL TESTO ORIGINALE:**

### **Rilievi più importanti: 3 osservazioni**

**v. 4 "Doveva perciò attraversare la Samaria"** E' importante mettere in evidenza il fatto che qui Giovanni dice con grande sicurezza una cosa che in realtà "non è vera"; e Giovanni è ben consapevole che chi lo leggerà saprà bene che questa affermazione "non è vera". Anzi si sa che è vero il contrario di quanto lui afferma: quando infatti si andava dalla Giudea alla Galilea o viceversa non si doveva passare per la Samaria, ma anzi si evitava accuratamente di attraversare la Samaria per due motivi: 1) perché c'era inimicizia tra i giudei e i samaritani e quindi era un itinerario pericoloso; 2) perché la Samaria era considerata una terra impura, come accennato sopra nell'osservazione di contesto. Per cui esisteva una strada alternativa che percorrevano normalmente i Giudei e che passava per la valle del Giordano a oriente. Tenere presente questo è molto importante perché ci fa

capire che **questo bisogno assoluto che Gesù aveva di passare per la Samaria non si riferisce ad un cammino geografico, ma ad un itinerario del tutto diverso: un itinerario d'amore.** Gesù doveva attraversare la Samaria perché aveva un appuntamento d'amore irrinunciabile e improcrastinabile. Questa espressione *"bisognava che"* (o *doveva*) è un'espressione molto pregnante: ricorre più volte nei vangeli (non solo in Giovanni, ma anche nei sinottici); un esempio per tutti, Lc 19,5: *"Zaccheo scendi subito perché oggi bisogna che entri in casa tua!"* **E' un'espressione che indica una precisa volontà di Dio che deve assolutamente compiersi.** Gesù vuole assolutamente entrare da Zaccheo, Gesù vuole assolutamente incontrare la Samaritana che evidentemente è il simbolo di ogni singola persona (NB: non ha un nome perché ciascuno di noi possa identificarsi con lei). Dio deve incontrare la sua creatura; deve perché è la condizione necessaria per la sua pace e per la sua gioia. Il nostro Dio è un Dio di comunione che non riesce a vivere se non nella comunione. Di qui dunque la sua necessità di passare da là!

**v. 5: "Giunse" lett. → "Viene"** La traduzione letterale più aderente sarebbe: *"Viene dunque (Gesù) verso una città della Samaria"*. E' un verbo che può significare anche "giungere", ma qui è importante mantenere il suo significato principale di "venire" perché è un termine che possiamo definire tecnico per esprimere uno dei nomi più belli di Gesù che è: "Colui che viene" (Gv 12,13). **Gesù non è 'colui che va' o che genericamente 'giunge', ma è piuttosto 'Colui che sempre viene'!** Cioè è colui che perennemente si avvicina a noi, è colui che si qualifica per il suo percorrere sempre un cammino di avvicinamento anche quando l'uomo si allontana da Lui. Oltre a questo è importante recuperare dal testo originale anche un altro aspetto di questo verbo che è il tempo usato dall'evangelista: in realtà non dice "giunse" (al passato remoto), ma dice **"viene" (al presente)** e usa un tempo che nella lingua originale esprime non un'azione puntuale, di un momento (come lascia intendere la traduzione), ma **esprime un'azione continuata nel tempo:** a dire che Gesù è colui che continuamente viene a noi nella nostra Samaria che è poi la nostra povera vita di tutti i giorni. **Gesù è "il sempre veniente".**

**v. 6: "Pozzo" lett. → "Sorgente"** Il termine italiano *pozzo* compare 4 volte nel racconto, ma in realtà traduce nello stesso modo due parole diverse nel testo originale: una che significa sorgente (come in questo caso), l'altro invece che significa pozzo. E' interessante vedere chi è che usa una parola e chi è che usa l'altra. Quando parla il narratore (Giovanni) oppure Gesù stesso, essi usano il termine sorgente (6.6.14); quando parla la samaritana, usa il termine pozzo (11.12). Questa osservazione è interessante perché ci mostra la grande differenza che c'è fra le aspettative dell'uomo (che si accontenta di acqua ferma di pozzo) e i grandi sogni che Dio ha per la sua creatura amata: non si accontenta di dargli dell'acqua di pozzo, ma ha preparato per lei un dono che va ben oltre le sue aspettative: vuole dissetarlo con acqua viva di sorgente. Dio cioè non si accontenta di soddisfare i nostri bisogni e i nostri desideri, ma vuole darci molto di più.

**C) METTERE IN RILIEVO GLI ELEMENTI PORTANTI DEL TESTO (scegliamo solo alcune delle domande previste):**

– **Chi sono i personaggi nel testo? (cerchiare)**

I personaggi presenti sulla scena **sono solamente 2**: Gesù che entra in scena per primo e la donna samaritana che entra in scena per seconda; già questi due rilievi sono molto importanti: 1) è **importantissimo che siano loro due da soli**. Il v. 8 che leggeremo la prossima volta sottolineerà il fatto che anche i discepoli se ne vanno in città a far provvista di cibi e li lasciano soli. Per ora non aggiungiamo altro, ma fra poco vedremo il perché è così importante che siano gli unici personaggi presenti. 2) è **importantissimo che Gesù entri per primo sulla scena e poi in un secondo momento arrivi la samaritana** perché questo ci dice una cosa di grande rilievo e di grande consolazione per la nostra vita: cioè ci fa capire che il nostro incontro con Dio avviene perché Lui precede ogni nostra iniziativa. Avviene non perché noi siamo capaci di salire a Lui con le nostre ascesi e le nostre virtù; ma piuttosto perché è Lui che scende e che trova noi aspettandoci con pazienza seduto accanto al pozzo della nostra vita (v. 6 → *sedeva*, imperfetto che esprime azione prolungata nel tempo e non passato remoto che esprime azione puntuale).

– **Quali sono i verbi, cioè le azioni che i personaggi compiono? (sottolineare)**

**Gesù**: scegliamo solo i più importanti (sebbene siano tutti importanti!). Alcuni li abbiamo già visti (*giunse*, che è **viene**; *sedeva*, imperfetto di azione durativa). Il terzo verbo, cioè la terza azione fondamentale che fa Gesù è al v. 7 quando **dice: dammi da bere**. E' un'azione che ci riempie di stupore perché Gesù per noi è il Figlio di Dio, cioè il forte, il potente, colui per il quale è stato creato il cielo e la terra! Ebbene questo Dio potente si presenta alla donna con la sua debolezza: ha sete! Esprime il suo desiderio, mette in campo in qualche modo il suo bisogno di lei. Questo è un messaggio molto importante perché rovescia completamente il modo in cui noi concepiamo normalmente il nostro rapporto con il Signore. Noi infatti istintivamente pensiamo che il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio sia lo spazio delle nostre virtù, delle nostre capacità buone, della nostra fedeltà a Lui, della nostra rettitudine morale. E invece Gesù, con questo suo approccio da povero e da bisognoso, ci fa vedere che **lo spazio dell'incontro con Lui è quello della nostra povertà**, della nostra piccolezza, del nostro bisogno, della nostra fragilità. E' lì che Gesù viene a incontrarci. La svolta vera nella vita cristiana avviene nel momento in cui capiamo che il nostro essere povere persone, piene di difetti e di limiti non è una cosa di cui vergognarsi, ma al contrario è il principio della relazione vera e profonda con Lui che ha sete di noi così come siamo!

**La samaritana**: in questi primi versetti fa solo una cosa: giunge anche lei, viene al pozzo. Gesù fa tante cose importanti, lei ne fa una sola, piccolissima e molto normale: viene al pozzo perché ha bisogno di acqua, cioè perché anche lei ha sete e porta al pozzo il suo bisogno. Per ora notiamo solo questa cosa: **che c'è molta sproporzione tra quello che facciamo noi e quello che fa Dio**. Ma a Lui basta il pochissimo che noi facciamo e lo trasforma in un grande incontro d'amore. Diciamo "incontro d'amore" perché nel nostro brano c'è un altro elemento importante che non è ancora emerso e che scopriamo con la terza domanda.

– **Viene citato qualche luogo significativo di contesto? (evidenziare con riquadro)**

La risposta è chiara e netta: sì! C'è un luogo molto significativo di contesto che è fortemente sottolineato dal narratore ed è **"il pozzo"**. Viene citato 2 volte entrambe al v. 6. Giovanni precisa ed enfatizza che l'incontro fra Gesù e la samaritana avviene presso un pozzo, anzi presso il pozzo di Giacobbe. Non possiamo ora approfondire l'immagine del pozzo né del luogo dove si trova il pozzo (Sicar) perché ci farebbe viaggiare molto a lungo nella Scrittura; ma è importante ricordare almeno che il pozzo evoca con forza nella Prima Alleanza la realtà nuziale; è il luogo dove sono iniziate altre vicende nuziali, per esempio quella di Isacco e Rebecca (Gn 24), quella di Giacobbe e Rachele (Gn 29), quella di Mosè e Sipporà (Es 2,15ss); questo ci aiuta a cogliere fin dall'inizio del capitolo la grande rilevanza del motivo nuziale in questo racconto: cioè l'intero incontro di Gesù con la donna di Samaria è costruita dal narratore secondo la scena tipica veterotestamentaria del fidanzamento. A dire che al pozzo di Sicar, in realtà, è in corso una liturgia di fidanzamento e sta nascendo una nuova realtà nuziale. A questo punto capiamo meglio l'accento che facevamo prima al fatto che Gesù e la samaritana sono soli sulla scena, sono gli unici personaggi presenti. Anche questo è un elemento che spinge verso l'interpretazione in chiave nuziale del racconto. L'incontro con Dio è un incontro nuziale da solo a solo, è un incontro personale e non può qualcun altro incontrarsi con Dio al posto mio (→ le 10 vergini invitate alle nozze: 5 sagge e 5 stolte. Cf. Mt 25,1-13).

– **Ci sono espressioni avverbiali di tempo? (porre un asterisco)**

Sì, c'è un'annotazione di tempo molto importante al v. 6b *"Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno"*: Gesù è stanco, certamente perché ha camminato tanto e sotto un sole cocente. Ma in questo versetto c'è un importante indizio che ci porta a pensare che c'è dell'altro; cioè che esiste un senso più profondo della stanchezza di Gesù per il viaggio. E l'indizio è proprio l'annotazione dell'ora: anche perché in realtà si tratta di un'ora molto inconsueta per andare al pozzo ad attingere acqua, perché è l'ora più calda del giorno. Al pozzo solitamente si andava o alla mattina presto o alla sera. Ed è proprio questa stranezza dell'orario che ci deve far riflettere: letteralmente il testo direbbe che era *l'ora sesta*, annotazione che la versione italiana modernizza con *mezzogiorno*. Ma quello che conta è non perdere il riferimento che l'ora sesta (o mezzogiorno che dir si voglia) ha con la vita di Gesù, perché è l'ora in cui il Signore sarà crocifisso (Gv 19,14). Questo collegamento di orari illumina in modo molto forte il senso della stanchezza di Gesù: perché egli è stanco? E' stanco per il grande viaggio che ha fatto per venire a noi: era presso il Padre, è entrato nella nostra carne di peccato e nella nostra vita; ma questo viaggio troverà il suo pieno significato e il suo culmine proprio nel dono d'amore della sua passione: è in questo momento, nell'ora sesta della Croce, che Gesù siede stanco al pozzo. E' la stanchezza simbolo della passione, cioè della sua ricerca dell'uomo fino alla morte e alla morte di croce.